

EDUCAZIONE, DOCUMENTAZIONE INTERNAZIONALE E BIOETICA

Riccardo Abati

Diritti dell'uomo, bioetica e educazione costituiscono una triade sinergica ad alto valore formativo e non solo nella direzione docente-discente. Infatti ogni istituzione scolastica è un luogo privilegiato di maturazione collettiva reciproca. La riflessione bioetica interroga tutti su almeno due fondamentali dati dell'esistenza umana: la persona e la vita con le loro implicanze biologiche, filosofiche, morali, giuridiche, antropologiche, ecc. Gli educatori sono persone che, insieme ai familiari del discente e ad altre agenzie educative presenti nel territorio, contribuiscono alla crescita psico – fisica e affettiva dei giovani. In ambito educativo la bioetica si pone come modalità, di pensiero e d'azione, trasversale e pluridisciplinare. Essa aiuta i discenti ad acquisire autonomia di giudizio, ponendoli nella condizione di essere in grado di compiere delle scelte fondate su una conoscenza chiara ed organica delle varie problematiche legate alla vita, alla morte, alla conservazione del patrimonio genetico dell'umanità. I diritti umani divengono l'agente regolatore delle scelte, lo specchio nel quale guardarsi senza arrossire. Qualsiasi scelta dovrà confrontarsi, od anche scontrarsi, per individuare soluzioni migliorative, con il rispetto e la tutela della dignità della persona. Senza addentrarci, in seppur interessanti disquisizioni filosofiche, sui concetti di persona ed essere umano, ritengo che i diritti dell'uomo e un'educazione ai diritti umani supportino due riflessioni fondamentali. La prima consiste nella constatazione che l'educazione ai diritti umani motiva profondamente ogni soggetto a divenire pienamente consapevole che egli è persona. Di conseguenza a questo *status* originario di persona inerisce una dignità (dignità ontica). Inoltre ogni soggetto è parte attiva della famiglia umana e ai sensi dell'art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, *“tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”*. Il sapere dei diritti umani è assiopratico, valoriale e pragmatico, e si pone l'obiettivo di favorire l'azione per incarnare i valori in una reciprocità partecipativa dove tutti vivano con dignità la propria vita, vedendo garantiti e potendo

soddisfare i propri bisogni vitali di ordine materiale e spirituale. La seconda riflessione si riferisce al fatto che appare urgente, alla luce della riflessione bioetica in un contesto pedagogico, “sistematizzare” il concetto di persona “*nel contesto di una filosofia della persona e dell’uomo che sappia rendere ragione dell’identità e della coincidenza tra essere umano e persona*”¹. Questa ricerca trova una possibile risposta prima in Boezio², ma soprattutto in Tommaso d’Aquino il quale afferma che “*la persona è la sostanza (sussistente) individuale di natura razionale*”³. Quando si parla di “sostanza” si intende “*l’unità (nello spazio) e la permanenza (nel tempo) dell’identità dell’essere umano*”⁴ e per “natura” ci si riferisce a ciò che è la persona in virtù della sua nascita (o del suo concepimento)⁵. I diritti dell’uomo preesistono alla persona e nel momento del suo concepimento si incarnano in una persona ben definita, indipendentemente dalle sue condizioni psico-fisiche, che diviene portatrice di diritti universali, inalienabili, intangibili, indivisibili.

La riflessione bioetica, supportata da quella filosofica, ci consente di sostenere che l’essere umano <<è>> persona in quanto “*natura razionale*” e non “diventa” persona a seguito di un esercizio effettivo di determinate funzioni (relazionalità, sensibilità, razionalità). Quando l’educatore si trova di fronte un soggetto, ad esempio, portatore di un gravissimo handicap psico-fisico, egli ha davanti a sé una persona con una sua dignità ontica e l’essere persona di questo discente appartiene all’ordine ontologico.

Ricordo il caso di Marco, un bambino tetraplegico, inserito in una classe di altri venti coetanei. Oltre al diritto alla vita, egli stava usufruendo del diritto all’istruzione, vivendo in un lettino. Aveva relazionalità, sensibilità, razionalità?. La mia risposta è sì, in quanto essere umano che incarna una dignità e una “*sostanza (sussistente) individuale di natura razionale*”, secondo l’espressione di Tommaso d’Aquino. Non importa come la manifestasse: se con il battito delle palpebre o le smorfie del suo volto. Marco riassumeva in sé tutte le potenzialità

¹ L. Palazzini, *cit.*, p. 70, *passim*.

² S. Boezio, *Contra Eutychen et Nestorium*, III, 1-6, (“*rationalis naturae individua substantia*”)

³ T. D’Aquino, *Summa Theologiae*, I, q. 29, a.3, (“*individuo subsistens in rationali natura*”)

⁴ L. Palazzini, *cit.*, p.72.

⁵ *Ibidem*

intrinseche della persona oggetto di progressivo sviluppo, seppur non quantificabile o misurabile in tempi brevi.

La legislazione scolastica italiana nell'abolire le classi differenziali e inserendo i portatori di handicaps nelle classi "normali", dimostra di aver compreso la lezione di Tommaso d'Aquino, e ha posto la persona, senza alcuna discriminazione, neppure di evidente handicap psichico e/o fisico, al centro dell'azione educativa. Si tratta adesso di coniugare teoria e pratica dei diritti dell'uomo con le nuove sfide educative, non solo telematiche, ma anche della bioetica. L'apporto concettuale della riflessione bioetica nell'educativo passa anche attraverso l'analisi della documentazione internazionale: grande assente dalle aule scolastiche. In questo contesto argomentativo mi riferisco alla "*Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano con particolare riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina*" (Oviedo, 4 aprile 1997), emanata dal Consiglio d'Europa⁶.

Nel preambolo si richiamano sette capisaldi del diritto internazionale dei diritti umani e precisamente:

1. la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948).
2. La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (1950).
3. La Carta Sociale europea (1961).
4. Il Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966).
5. Il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966).
6. La Convenzione relativa alla protezione dell'individuo nei confronti dei trattamenti automatizzati dei dati a carattere personale (1981).
7. La Convenzione internazionale sui diritti dell'Infanzia (1989).

La *Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina* ed i sette documenti internazionali sopra citati, formano un *unicum*, rafforzati, nell'art. 2, Capo I, della Convenzione, dall'affermazione che "*gli interessi e il benessere della dignità dell'essere umano prevarranno al di sopra dell'interesse della società o della scienza*". Lo studio della documentazione internazionale è, eminentemente, attività interdisciplinare e se la Scuola

⁶ Sul percorso legislativo che ha portato alla stesura del documento finale cfr. A. Bompiani, *Il progetto di Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina*, in AA.VV., *Bioetica: le ragioni della vita e della scienza*, Franco Angeli, Milano 1997, pp. 201-229

italiana, vuole uscire dal torpore della *routine* di trasmissione dei contenuti così come proposti (imposti) dai manuali scolastici, deve cimentarsi nell'analisi e lo studio dei documenti internazionali, prevedendo appositi spazi ritagliati nelle ore d'insegnamento. Tuttavia, i docenti, per proporre l'esame della documentazione internazionale, nell'ambito delle proprie discipline d'insegnamento, devono conoscere qual è e dove reperirla. Si aprirebbe a questo punto un ampio discorso sul periodico aggiornamento dei docenti, ma non è questa la sede per parlarne.

L'autonomia scolastica potrebbe essere un'utile occasione per uscire dalle secche da un certo provincialismo culturale della Scuola italiana e iniziare a respirare, a pieni polmoni, la cultura europea e quella mondiale. L'educazione ai diritti umani, anche ai fini di un rafforzamento della legalità di ogni essere umano, ha bisogno anche della riflessione bioetica, in quanto quest'ultima educa a prendere coscienza di sé per divenire capaci di compiere scelte, previa una corretta, equilibrata, approfondita ed ampia informazione che la Scuola è obbligata a fornire. E' un'importante occasione per crescere in umanità e per rafforzare, come già detto più sopra, il primo dei diritti fondamentali, dopo quello alla pace, il diritto alla vita. La bioetica per la complessità e la risonanza mondiale delle problematiche sollevate dal progresso della scienza e della tecnologia è l'occasione formativa per informare e educare le giovani generazioni a divenire capaci, essenzialmente, di tre azioni:

- a. essere in grado di compiere scelte nel rispetto della dignità e dei diritti della persona;
- b. essere in grado di comprendere ed utilizzare le informazioni sui temi della bioetica;
- c. essere in grado di dare il proprio contributo di pensiero e d'azione per la chiarificazione concettuale ed operativa dei temi oggetto di dibattito in ambito bioetico.

Si tratta di una sfida civile e morale che deve coinvolgere tutti, se si vuole veramente crescere insieme in umanità attenta ai bisogni vitali di ciascuno.

BIBLOGRAFIA ESSENZIALE

1. AA. VV., *Bioetica: le ragioni della vita e della scienza*, Franco Angeli, Milano 1997.
2. AA. VV., *Confini della scienza e educazione alla vita*, Editrice La Scuola, Brescia 1998.
3. AA. VV., *Così aumentano le <<chances>> della vita*, Il Sole 24 Ore, 8.3.1998, p.28.
4. AA. VV., *Identità e statuto dell'embrione umano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998.
5. AA.VV., *Una norma giuridica per la bioetica*, Il Mulino, Bologna 1998
6. M. Callani , *Così crescono i diritti riproduttivi*, Il Solo 24 Ore, 8.3.1998, p.38.
7. G. Corbellini, *Chi ha davvero paura della scienza?*, Il Sole 24 Ore, 5.4.1998, p. 38.
8. G. Cottier, *Scritti di etica*, Piemme, Casale Monferrato 1994.
9. G. Dalla Torre, *Le frontiere della vita*, Studium, Roma 1997.
10. G. Dalla Torre, L. Palazzini (a cura di), *La bioetica. Profili culturali, sociali, politici e giuridici*, Studium, Roma 1997.
11. G. Dalla Torre, *Bioetica e diritto*, Giappichelli, Torino 1993.
12. M.L. Di Pietro, E. Sgreccia (a cura di), *Bioetica ed educazione*, editrice La Scuola, Brescia 1997.
13. D. Gracia, *Fondamenti di bioetica*, S. Paolo, Cinisello Balsamo 1993.
14. A. Isidori, *Dalla parte dei bambini*, Il Sole 24 Ore, 22.3.1998, p. 30.
15. S. Maffettone, R. Worde, *Così nasce un diritto*, Il Sole 24 Ore, 22.3.1998, p.30.
16. G. Milano, *Bioetica*, Feltrinelli, Milano 1997.
17. M. Orsi, *Educare ad una cittadinanza responsabile*, EMI, Bologna 1998.
18. L. Palazzani, *Il concetto di persona tra bioetica e diritto*, Giappichelli, Torino 1996.
19. V. Possenti, *Ma la famiglia viene prima di tutto il resto*, Il Sole 24 Ore, 8.3.1998, p.32.
20. R. Prodomo, *Una morale liberale e tollerante*, Il sole 24 ore, 8.3.199, p.32.

21. W.T. Reich (ed.), *Encyclopedia of Bioethics*, The Free Press, New York 1995.
22. U. Scarpelli, *Bioetica laica*, Baldini & Castoldi, Milano 1998.
23. E. Sgreccia, *Bioetica: che amnesia*, *Avvenire*, 7.3.1998, p.22.
24. E. Sgreccia, *Manuale di Bioetica, I, Fondamenti ed etica biomedica; II, Aspetti medico sociali*, Vita e Pensiero, Milano 1994, 1996.
25. E. Soetje, *La responsabilità della vita*, Paravia, Torino 1997.
26. G. Tamino, F. Cortiana, *Pro e contro la bio-brevettabilità*, *Il Sole 24 Ore*, 5.4.1998, p. 38.
27. D. Tettamanzi, *Bioetica, Nuove frontiere per l'uomo*, Piemme, Casale Monferrato 1990.